

agenda 21: incontri per la diffusione delle buone pratiche

t a v o l i d i l a v o r o

**Gruppi di approfondimento sui temi emersi durante
il 7° Forum Plenario di Agenda 21
Environnement Park -Torino, 15 aprile 2003**

Resoconto del Tavolo

**“Percorsi e strumenti di governance
dello sviluppo locale sostenibile”**



Parole chiave

rappresentatività (degli attori coinvolti)

consapevolezza (della popolazione locale)

effettività (delle decisioni)

concretezza (degli interventi)

qualità (della comunicazione e partecipazione)

integrazione (con la Programmazione ordinaria)

Partecipanti

Iolanda Romano, Doriana Piazza - Avventura Urbana (facilitazione gruppo di lavoro)

Raffaella Prot - Comunità Montana Valli Chisone, Roberto Palma - Comune di Chieri, Gaspare Noè - Biocampidoglio, Michela Albani - Comune di Grugliasco, Andrea Cavaliere - OCS Politecnico di Torino, Marco Mirabile - Ecoazioni, Manuela Madeddu - OCS Politecnico di Torino, Salvatore Venezia - Comune di Torino, Matteo Puttilli - Mentelocale, Benedetto Bavaro - Mentelocale, Cosimo Maffione - Università degli studi di Torino, Giorgio Salza - Comunità Montana Bassa Valle Susa, Delia Gianti - D. Terr. Att. di progettazione per il territorio, Benedetto Manna - Associazione Onda, Laura Russo - Città di Venaria Reale, Marco Piovano - Comune di Grugliasco, Alberto Pierbattisti - Provincia di Torino



Sintesi dei lavori

Il gruppo di lavoro era composto da amministratori pubblici, rappresentanti di associazioni e rappresentanti di enti di ricerca.

Il tema oggetto della discussione era stato affrontato all'interno di numerosi gruppi di lavoro autogestiti del 7° Forum Plenario di Agenda 21 della Provincia di Torino (Territorio come organismo, Informazione e prevenzione, Sensibilizzazione della cittadinanza I e III sessione, Progettare la formazione nelle scuole con il territorio, Il peso delle donne nello sviluppo sostenibile, Capitale sociale + Progettazione integrata, Lo sviluppo non è sostenibile, Si può fare l'Agenda 21 di un piccolo borgo?, Corpi intermedi). Complessivamente erano emerse domande e questioni problematiche, che riassumiamo sinteticamente e che il gruppo di lavoro ha cercato di affrontare in termini costruttivi.

La discussione si è orientata su diversi temi tutti inerenti lo stesso problema: come rafforzare il radicamento territoriale dei processi di Agenda 21, anche in previsione dei naturali avvicendamenti delle amministrazioni promotrici dei processi, e come far sì che le azioni entrino a far parte a pieno titolo delle politiche di governo locale, non limitandosi agli spazi marginali di intervento delle pubbliche amministrazioni, ma anche influenzando le trasformazioni che riguardano le grosse infrastrutture?

La discussione si è incentrata su alcuni temi principali:

1 LA RAPPRESENTATIVITÀ

Come superare il difetto di rappresentatività dei processi di Agenda 21 e lo scarso collegamento degli attori in essi coinvolti con la popolazione locale.

2 L'EFFETTIVITÀ DEGLI INTERVENTI

Come portare avanti le decisioni prese, inserendole in processi di programmazione integrati, frutto di confronto fra ambiti di partecipazione e strumenti di pianificazione interni ed esterni agli enti.

3 LA QUALITÀ DEI PROCESSI

Come garantire che la comunicazione e lo sviluppo dei processi permettano un coinvolgimento ampio delle persone e riguardino temi che stanno veramente a cuore dei partecipanti.

Le proposte emerse

Alcune delle proposte discusse sono relative a modificazioni che i soggetti promotori delle Agende 21 dovrebbero adottare nel proprio approccio, scegliendo gli strumenti, i bacini di intervento e le modalità di lavoro da adottare in modo più strategico e funzionale al loro potenziale di successo.

I principi di base:

- lavorare alla creazione di una consapevolezza diffusa, non limitando la partecipazione dei cittadini a forme di "consultazione", ma attivando **processi di comunicazione e partecipazione di qualità di largo impatto**;
- integrare il lavoro dei tanti settori ed enti che si occupano di temi intrecciati fra loro; e valorizzare gli **strumenti di programmazione** istituzionali esistenti e metterli in relazione con le Agende 21 (ad esempio per la Provincia PTC);
- lavorare all'**introduzione dei meccanismi di partecipazione a livello istituzionale** negli strumenti di regolazione delle organizzazioni pubbliche (regolamenti e statuti degli enti), basandosi sulla rilevanza costituzionale della partecipazione dei cittadini sancita nell'art. 118 Cost.

Altre proposte, avanzate e discusse a partire da un'iniziale condivisione dei principi fra i partecipanti, si sono trasformate rapidamente in alcune indicazioni molto precise per un possibile ruolo promotore della Provincia.

Le proposte che hanno ottenuto il maggiore livello di condivisione:

orientare i processi di coinvolgimento di Agenda 21 in modo che siano rivolti a **bacini differenziati per temi** di intervento, ossia "territorializzare" gli interventi a più scale: di quartiere, di porzione di territorio, di ambito sovracomunale;

costruire una sorta di "osservatorio" sulla qualità della partecipazione e della comunicazione che analizzi i contesti, i promotori, gli strumenti adottati in ogni esperienza attualmente in corso, e che offra formazione, sostegno e assistenza per la conduzione dei processi partecipativi e comunicativi.

Tale osservatorio potrebbe essere costituito alla Rete delle Agende 21 provinciale (in fase di costituzione) e potrebbe anche occuparsi di:

- incentivare le Agende 21 "di piccola scala"; ovvero processi rivolti ad ambiti limitati che tengano conto delle caratteristiche di ciascun utente (es. famiglie, condomini, scuole);
- valorizzare le organizzazioni di tipo permanente (quali, ad esempio, le agenzie locali di sviluppo) cercando di capire come stanno operando le realtà già esistenti e impegnandosi a portare il processo di Agenda 21 dentro le organizzazioni permanenti esistenti, o che stanno nascendo su altre politiche pubbliche;
- qualificare il processi di Ag21, definendo dei criteri di qualificazione (che cosa bisogna fare per "essere un'Ag21?"), valutare il capitale sociale esistente e prodotto dalle Agende 21, per arrivare, in un secondo momento, a selezionare delle esperienze di Agenda 21 qualificate.

Breve descrizione delle questioni problematiche

Alcuni dei partecipanti al gruppo hanno segnalato un grosso **problema di rappresentatività** dei processi da loro condotti. Pur avendo coinvolto un numero considerevole di portatori di interessi nei processi di Agenda 21 da adottare, alla fine la partecipazione ai forum, sede nella quale vengono prese le decisioni definitive, è stata molto scarsa e soprattutto le persone presenti sono sempre le stesse, quelle più stimolate. Viene descritto un meccanismo frustrante in cui chi è stato coinvolto, ma poi non ha presenziato in sede decisionale, si lamenta che le sue esigenze non sono state tenute in considerazione e non si sente adeguatamente rappresentato. Per contro, coloro che non sono stati coinvolti con un ruolo attivo, mantengono un potenziale diritto di lamentela che molto spesso viene strumentalizzato a fini propagandistici.

Molti partecipanti al gruppo si pongono la domanda **sull'efficacia di Agenda 21** e di come, una volta favorito il coinvolgimento attivo delle comunità locali, il processo possa andare avanti al di là di un maggiore o minore convinzione e impegno delle istituzioni politiche.

Alcuni dei partecipanti, riportando un'esperienza di **Agenda 21 a piccola scala** (Borgo Campidoglio, ma anche la Circostrizione 10, entrambi di Torino), affermano la possibilità di creare un'agenda 21 di borgo. Il processo si è attuato attraverso proposte di linee guida come ad esempio la creazione di un vero forum di borgo richiesto dal basso. Il tema che resta per ora insoluto è come trasformare la rappresentatività per ora associazionistica e far sì che i veri attori sociali diventino i singoli cittadini.

Il gruppo di lavoro (i cui partecipanti per la maggior parte facevano parte della rete) ha spostato la discussione sul **tema della rete**, chiedendo alla rete delle Agende 21 locali, in corso di costituzione grazie ad un impegno della Provincia di Torino, di dotarsi essa stessa di un'agenda di lavoro per agire su alcune questioni ritenute di interesse comune (si veda in seguito).

Breve descrizione delle proposte discusse

Dalla più parte dei presenti viene auspicato un cambiamento a livello del sistema di impostazione delle Agende 21, che dovrebbe rivolgersi a **bacini differenziati** per i temi di intervento, ossia territorializzare le azioni, anche a scala intercomunale.

Per rafforzare la **qualità dei processi** di coinvolgimento il compito della Provincia potrebbe essere quello di individuare determinati progetti e accompagnarli nel loro sviluppo, offrendo un sostegno sulla facilitazione della partecipazione dei cittadini nell'ottica di accrescerne il consenso. Per ottenere questo risultato non è sufficiente che il processo sia solo limitato ad una consultazione episodica, ma è necessario che si crei una consapevolezza diffusa all'interno della popolazione locale, costruendo una sorta di osservatorio sulla qualità della partecipazione che analizzi i contesti, i promotori, gli strumenti di lavoro.



Riguardo all'efficacia dei progetti e all'efficienza delle decisioni viene ritenuto importante consolidare e sostenere le organizzazioni permanenti quali **agenzie di sviluppo, che si pongano in modo terzo** fra gli enti pubblici e la popolazione locale. (definiti all'Open Space "i corpi intermedi"), che assumano una funzione trainante dei processi.

Viene discusso con un certo approfondimento il tema di quali siano le **caratteristiche principali** di questi soggetti. Si tratta di soggetti locali che hanno una natura giuridica di diritto privato ma sono finanziati con capitale pubblico, con un funzionamento stabile e duraturo nel tempo, e dotati di strumenti tecnici tali da costituire dei luoghi di rielaborazione, diffusione, progettazione preliminare e ricerca di risorse (non solo economiche).

Questi soggetti dovrebbero essere costituiti a partire da un processo di Agenda 21 ed avere un mandato molto chiaro per evitare che diventino un luogo di dibattito politico. Per iniziare, la Provincia potrebbe andare a **capire come stanno operando le realtà esistenti**. In seguito la Provincia si potrebbe impegnare a individuare enti simili che sono stati creati intorno ad altre politiche di concertazione a scala territoriale, e a portare il processo di Agenda 21 all'interno di quelle organizzazioni trasformandone parzialmente gli obiettivi.

È importante il **coinvolgimento a scala territoriale**, perché una maggiore conoscenza del proprio territorio e dei problemi e le risorse che questo presenta, porta ad una partecipazione maggiore da parte dei cittadini e ad una condivisione degli obiettivi, che come conseguenza ultima avrà una maggiore efficacia degli interventi (se i cittadini hanno a cuore direttamente il problema sarà più difficile che l'Amministrazione non se ne occupi).

Si sente la necessità di un luogo di confronto sugli indicatori che possono aiutare a valutare il livello e la qualità del coinvolgimento dei cittadini, il "capitale sociale" prodotto dalle Agende 21 attuate in questi anni, e di altri indicatori atti a selezionare le Agende 21 in relazione alla qualità del processo avviato.

Per fare questo **la Provincia dovrebbe costituire un'osservatorio**, che potrebbe avere anche altre funzioni ritenute importanti.

L'osservatorio dovrebbe svolgere un ruolo di **orientamento e assistenza** sulla qualità della partecipazione e della comunicazione, che per essere più fruibile dovrebbe essere mirata e tenere conto delle caratteristiche di ciascun utente (es. famiglie, condomini, scuole). Già in un gruppo autogestito della giornata del 6 aprile era nata la proposta di un progetto di Agenda 21 nella scuola inserito o collegato con una Agenda 21 Locale.

Molti concordano sulla necessità di calare il processo di Agenda 21 **"nella pratica"** in modo da "istituzionalizzarlo attraverso la partecipazione", ovvero creando un bisogno nei cittadini i quali poi saranno essi stessi a richiederlo.

La rete delle Agende 21 dovrebbe lavorare sui fattori che possono distinguere i processi seri da quelli improvvisati, per poter in seguito **selezionare le esperienze** sulla base della loro qualità.

Alla fine del lavoro del gruppo è emersa la questione relativa al rapporto tra istituti di partecipazione e organismi elettivi. Alcuni partecipanti lamentano il fatto che alcune forze politiche non hanno interesse a portare avanti i processi di Agenda 21 e che alcuni temi da loro proposti, in particolare quello dell'istituzionalizzazione della partecipazione nelle procedure di funzionamento ordinarie degli enti, si scontrano con gli interessi di queste forze politiche. La questione non ha trovato immediata risoluzione sebbene siano state fatte da alcuni partecipanti delle proposte. Una di queste, che è stata ampiamente dibattuta e condivisa, riguarda **l'introduzione a livello istituzionale della partecipazione**, operando sugli strumenti di regolazione delle organizzazioni pubbliche (regolamenti e statuti degli enti), basandosi sulla rilevanza costituzionale della partecipazione dei cittadini sancita nell'art. 118 Cost.

